

Verbale n. 2

Seduta del 16 gennaio 2009

Il giorno venerdì 16 gennaio 2009 alle ore 10.00 si è riunita presso la sede dell'Assemblea Legislativa in Bologna Viale A. Moro n. 50, la Commissione Territorio Ambiente Mobilità, convocata in **udienza conoscitiva** con nota Prot. n. 255 del 08/01/2009.

Partecipano alla seduta i Commissari:

Cognome e nome	Qualifica	Gruppo	Voto	
MUZZARELLI Gian Carlo	Presidente	Partito Democratico	6	presente
FRANCESCONI Luigi	Vice Presidente	Forza Italia-Popolo della Libertà	5	assente
PIVA Roberto	Vice Presidente	Partito Democratico	6	presente
BARTOLINI Luca	Componente	Alleanza Nazionale-Popolo della Libertà	4	assente
BORGHI Gianluca	Componente	Partito Democratico	2	presente
BORTOLAZZI Donatella	Componente	Partito dei Comunisti Italiani	1	presente
CORRADI Roberto	Componente	Lega Nord Padania E. e R.	3	assente
DELCHIAPPO Renato	Componente	Gruppo Misto	1	assente
GUERRA Daniela	Componente	Verdi per la pace	1	assente
MASELLA Leonardo	Componente	Partito di Rifondaz. Comunista	2	assente
MAZZA Ugo	Componente	Sin. Dem. Per il Socialismo Eu.	2	assente
MAZZOTTI Mario	Componente	Partito Democratico	3	presente
MONACO Carlo	Componente	Per l'Emilia-Romagna	1	assente
NANNI Paolo	Componente	Italia dei Valori con Di Pietro	1	assente
NERVEGNA Antonio	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	assente
NOÈ Silvia	Componente	Unione Democratici Cristiani e di Centro	1	assente
SALOMONI Ubaldo	Componente	Forza Italia-Popolo della Libertà	2	assente
SALSI Laura	Componente	Partito Democratico	3	assente
ZANCA Paolo	Componente	Uniti nell'Ulivo-SDI	1	assente
ZOFFOLI Damiano	Componente	Partito Democratico	3	assente

Sono altresì presenti: l'assessore alla Programmazione e sviluppo territoriale, cooperazione col sistema delle autonomie, organizzazione Luigi GILLI.

Hanno partecipato ai lavori della Commissione: L. Draghetti (Programmazione territoriale e negoziata, intese. Relazioni europee e relazioni internazionali), G. Monterastelli (Serv. Sanità pubblica), M. Ferrari (Serv. Informazione Ass. leg.)

Presiede la seduta: Roberto Piva

Assiste la Segretaria: Samuela Fiorini

UDIENZA CONOSCITIVA

4191 - Progetto di legge d'iniziativa della Giunta: 'Tutela e sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile' (delibera di Giunta n. 1860 del 10 11 08).

Partecipano all'udienza conoscitiva:

Aldini Claudia	Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche
Alessandrini Cecilia	Comitato paritetico territoriale operativo di Bologna (CPTO)
Barca Gianluca	Polizia Municipale di Parma
Bassi Andrea	Ordine degli ingegneri di Forlì-Cesena
Bastelli Massimo	Collegio Periti industriali di Bologna
Benedetti Andrea	Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali
Bergamaschi Fabio	Polizia Municipale di Parma
Bernardi Mario	Associazione Bancaria Italiana (ABI)
Biagini Franca	Associazione Ingegneri e Architetti Emilia-Romagna
Boattini Claudia	CNA Costruzioni Emilia-Romagna
Boemi Elsa	Polizia Municipale di Piacenza
Buia Gabriele	ANCE Emilia-Romagna
Capello Giulio	ANCE Emilia-Romagna
Casadio Matteo	Comune di Ravenna
Chiarini Paolo	Azienda ospedaliera Università di Ferrara
Chiesa Giuseppe	AUSL di Imola
Cialdini Silvia	INAIL di Cesena
Coccagna Maddalena	Università di Ferrara - Facoltà di Architettura
Cocconi Roberto	Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche sociali
Conti Angelo	Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Corrado Giuseppe	Comune di Bologna
De Laurentis Giuseppe	Collegio dei Geometri di Bologna
Donnarumma Ciro	FILCA CISL Emilia-Romagna
Dottori Ennio	Confeservizi
Dusman Alberto	Ordine degli Ingegneri di Ravenna
Farinelli Roberto	Polizia Municipale di Mirandola
Fava Giulia	Polizia Municipale di Parma
Fiorentini Mattia	ANCE di Forlì-Cesena
Ganapini Daniele	Nuova Quasco
Gasparini	Associazione Noi Consumatori e UPPI Bologna
Guglieri Bartolomeo	Polizia Municipale di Piacenza
Izzo Raffaele	AUSL di Forlì
Lepore Matteo	Legacoop Bologna
Linari Ladislao	FENEAL UIL
Lotti Letizia	Collegio Periti agrari di Bologna
Maccaferri Giuseppe	Polizia Municipale di Bologna
Magri Gabriella	Federazione Ordini degli Ingegneri Emilia-Romagna

Michellini Mariella	Comune di Ferrara
Mignani Fabio	Comune di Anzola dell'Emilia
Minarelli Valentino	FILLEA CGIL
Monaco Felice	Comune di Bologna
Morgagni Pino	AGCI Emilia-Romagna
Morandi Elia	Ordine degli Architetti di Forlì-Cesena
Parisi Augusto	Cassa Edile di Mutualità e di Assistenza (CEMA)
Pedrazzini Gianni	CISL Emilia-Romagna
Pera Leone	ISPESL Piacenza, Parma e Regio Emilia
Poggi Andrea	ANCE Emilia-Romagna
Posteraro Alfredo	Federazione regionale dei Dottori Agronomi
Pozzi Francesca	Ordine degli Architetti PPC di Ferrara
Reggiani Claudia	AUSL di Bologna
Rossi Fulvio	Comune di Ferrara
Rubin Gino	CGIL Emilia-Romagna
Rusticali Luigi	Provincia di Forlì-Cesena
Sandri Saverio	Coordinamento dei Collegi della Provincia di Bologna
Savorani Germano	Provincia di Ravenna
Siracusano Giuseppe	INAIL
Skuk Igor	Legacoop Emilia-Romagna
Suprani Vittorio	CRIARER
Toselli Germano	CGIL Emilia-Romagna
Vicenzi Andrea	Federconsumatori
Zuccarello Giovanni	ISPESL Bologna

ROBERTO PIVA (Vicepresidente della Commissione Territorio Ambiente Mobilità): Buon giorno a tutti e grazie di essere intervenuti a questa udienza conoscitiva. Sono Roberto Piva, vicepresidente della Commissione e, come previsto dal Regolamento interno dell'Assemblea legislativa, presiederò la seduta in sostituzione del presidente Gian Carlo Muzzarelli in quanto questi è relatore del progetto di legge. Ringrazio per la presenza anche l'assessore Luigi Gilli. I lavori si svolgeranno secondo la procedura prevista per le udienze conoscitive. Lascio la parola al relatore della legge, Gian Carlo Muzzarelli, poi seguiranno gli interventi. Per chi desidera intervenire, ricordo di compilare e consegnare la richiesta.

GIAN CARLO MUZZARELLI (Presidente della Commissione Territorio Ambiente Mobilità e relatore del progetto di legge): Ringrazia l'assessore Gilli e la Giunta: la Commissione ha già avviato l'iter del progetto di legge ed è già stata svolta una fase di confronto con l'assessore. Il progetto di legge in oggetto ha l'obiettivo di tutelare e assicurare le migliori garanzie di sicurezza del lavoro nei cantieri nel rispetto della legalità, della trasparenza e della dignità del lavoro. Il ruolo delle Regioni è sempre più importante e nella nostra Regione c'è la necessità di rafforzare una sorta di senso di marcia, un comportamento in un'ottica di un federalismo responsabile per difendere il lavoro ed assicurare e qualificare le imprese responsabili del nostro territorio. Stiamo lavorando con molta responsabilità. I dati a nostra disposizione segnano una diminuzione degli incidenti mortali nel nostro territorio, ma questo non basta. Puntiamo alla mortalità zero e per questo sono necessarie azioni per migliorare la prevenzione, la responsabilità e la presa di coscienza collettiva e pubblica: sicurezza del lavoro e nel lavoro, qualità del lavoro per rispondere alle esigenze del nostro territorio, per migliorare le condizioni di competitività delle nostre imprese e per valorizzarle. Riteniamo che occorra migliorare le regole, che sono importanti, ma non sufficienti: occorre anche formazione del lavoratore, dell'imprenditore e miglior percezione del rischio. E' un cammino si vuole continuare a portare avanti per cercare di migliorare le condizioni di lavoro nella nostra regione, per raggiungere l'obiettivo della mortalità zero che potrebbe coniugarsi con legalità, qualità ed imprese eticamente ed operativamente responsabili. Questo è il senso di marcia. Oggi dobbiamo raccogliere le considerazioni in un confronto a tutto campo, proprio perchè vogliamo ragionare su questi obiettivi. Vorremmo evitare, l'ho scritto e lo ridico anche oggi, il rischio che i fondi previsti dalla legge regionale 6/2008 non vengano mai usati. Il progetto di legge vuole valorizzare le attività, le esperienze di questi anni dando vita ad un unico provvedimento organico incentivando e obbligando le pubbliche amministrazioni ed i privati ad utilizzare quelle imprese che garantiscono il rispetto di tutte le norme, per garantire un lavoro svolto nella massima legalità e sicurezza, innestando all'interno della riflessione sulla legalità anche il dibattito che abbiamo avviato, e che abbiamo assunto, sul tema delle infiltrazioni e delle difficoltà che stiamo registrando. Questo è il senso di marcia: abbiamo lavorato e dobbiamo continuare a lavorare per imprese responsabili e contro il lavoro nero per cercare di trovare le condizioni di una risposta seria per la nostra società regionale. Sono sicuro che con il vostro contributo l'impianto uscirà rafforzato, idoneo a fare un

passo avanti nel nostro sistema economico sociale. Anche questo, come altri provvedimenti della Regione, contribuisce a rispondere al tema pregnante del lavoro e del riconoscimento della qualità del sistema delle imprese che deve essere uno degli obiettivi fondanti della nostra Regione. Su questo terreno vogliamo lavorare e oggi, con il vostro contributo e con il lavoro positivo che l'Assessore Gilli e la Giunta stanno facendo, sicuramente potremo fare un passo avanti.

ROBERTO PIVA: Prima di iniziare con gli interventi, informo che sono presenti anche i colleghi consiglieri Donatella Bortolazzi e Gianluca Borghi che fanno parte della Commissione. Il primo intervento è di Claudia Boattini - responsabile CNA Emilia-Romagna.

CLAUDIA BOATTINI (CNA Costruzioni Emilia-Romagna): L'intervento che vi porto è a nome sia di CNA Emilia-Romagna che di Confartigianato Emilia-Romagna perchè tutto l'iter del dibattito di questa legge ci ha visto condividere i momenti di approfondimento e di raccolta delle proposte. Ringrazio il presidente di questa occasione e preannuncio che lascerò il testo delle questioni che affronto, anche perchè non tutti gli emendamenti saranno da me presentati puntualmente perchè bisognerebbe fare tutte le citazioni degli attuali articoli. CNA e Confartigianato ritengono molto importante che la regione Emilia-Romagna potenzi il proprio ruolo di promozione e di coordinamento assegnatole dalla legislazione nazionale vigente per la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro. Ci pare in particolare importante fare emergere la priorità dei cantieri perchè alcuni passi avanti in questi anni siamo riusciti a farli, soprattutto con il calo degli incidenti più gravi, ma certamente fino a che sul lavoro vi sarà la diffusione che tutti conosciamo, ci sarà il problema. Abbiamo la necessità di investire al meglio le energie e le risorse per portare a casa ulteriori risultati importanti con il contributo di tutti. Come sapete l'artigianato rappresenta - dati del 2007, ma con la crisi forse i dati saranno diversi - l'85 per cento delle imprese di costruzioni e abbiamo molto apprezzato che nel nuovo articolato della legge dopo la primissima proposta sottoposta alla concertazione delle parti, soprattutto delle costruzioni, sia stato recepito il nostro stimolo affinché anche l'imprenditoria artigiana ed i lavoratori autonomi siano oggetto dell'investimento formativo da parte della regione Emilia-Romagna. L'emendamento che proponiamo è proprio teso ad allargare a tutto il settore delle le costruzioni. Visto che giustamente la legge approccia non solo alle responsabilità dell'impresa appaltatrice, ma anche di tutta la filiera del subappalto e cita esplicitamente gli impiantisti, i serramentisti e tutte le specializzazioni presenti, ci siamo permessi di proporre che anche nell'impianto formativo sia indicato l'imprenditore delle costruzioni. Questo al fine di mettere un tassello in cui anche l'impiantista, anche lo specialista sia sottoposto ad una formazione con standard di qualità, comunque presidiati dalla regione Emilia-Romagna in una logica che comprenda tutti gli addetti, ed in particolare affronti anche il tema del lavoro autonomo. Se verranno approvati gli articoli di cui siamo portatori anche noi, sarà possibile nella nostra regione sperimentare una lotta di contrasto alla polverizzazione del settore a favore della qualificazione, anticipando in Emilia-Romagna quella che è la nostra proposta di

legge nazionale di accesso alla professione dell'edilizia che purtroppo, ne' nell'ultima legislatura, ne' in quella precedente, ha trovato una maggioranza disponibile all'approvazione. Sostanzialmente proponiamo che anche i soggetti che intendono avviare un'attività nell'edilizia siano sottoposti alla formazione regionale. Questo ci consente, ripeto, di anticipare quello che sarà una legge nazionale, e che mi auguro trovi maggioranze parlamentari coerenti. Sulle proposte formative ci siamo già pronunciati in varie sedi e soprattutto in commissione regionale tripartita. Siamo d'accordo con l'impianto proposto dalla legge, attendiamo e ci permettiamo di sollecitare il modulo formativo per l'apprendistato nell'edilizia che l'assessorato regionale alla Formazione sta predisponendo. Ci permettiamo di sollecitare anche le altre parti sociali affinché accelerino la discussione e l'approvazione, in quanto siamo nei tempi di lancio della formazione di sedici ore, precedenti l'ingresso nella professione dell'edilizia da parte dei lavoratori dipendenti del settore edile, ed è importante che anche l'apprendistato sia inserito in questo quadro, in modo che ci sia coerenza tra attività delle scuole edili e attività della regione Emilia-Romagna. La priorità che nella legge, secondo noi, va ulteriormente accentuata è il coordinamento degli istituti preposti al controllo e la semplificazione degli adempimenti. C'è già un passo avanti, rispetto alla prima stesura e ringrazio i tecnici che hanno avuto la pazienza di ascoltarci. Credo però che bisogna fare ulteriori passi avanti. Ci permettiamo di fare alcune proposte concrete, in modo che con più accentuata coerenza, la legge consenta di punire chi sbaglia, di punire fortemente chi fa il nero o l'evasione contributiva, ma senza accanirsi in chi si sforza di fare bene. E' sbagliato continuare ad insistere nei controlli, sempre sugli stessi, perchè i controlli hanno efficacia ed aiutano i settori a qualificarsi e a migliorare solo se sono giusti e solo se le sanzioni sono adeguate all'errore, perchè se c'è un'enorme sanzione per della carta sbagliata, ovviamente voi capite che si disincentiva alla sostanza dell'applicazione di reali norme sulla sicurezza, mentre l'obiettivo che abbiamo tutti è far sì che nei cantieri si lavori più sicuri, abbattere l'illegalità e il lavoro nero. Pertanto ci permettiamo di fare delle proposte sia sul potenziamento del ruolo dei servizi di prevenzione e sicurezza dell'ambiente di lavoro, sia sulle linee guida che la Regione dovrebbe attuare in tutte le province nello stesso modo, partendo dalle AUSL, affinché ci sia certezza dell'adempimento per l'impresa e l'imprenditore, con stessi controlli a Modena come a Forlì. Pertanto credo che su questo la Regione possa darci degli aiuti concreti. Crediamo inoltre che gli accordi promossi dalla Regione di cui all'articolo 3 debbano meglio garantire la pari dignità di tutti gli interessi rappresentati. Tutta la filiera deve essere coinvolta - in particolare se parliamo di responsabilità sociale la legge apre un versante che mi pare nuovo per la regione Emilia-Romagna e pertanto dopo dirò qualcosa su questo – compresi gli stakeholder, anche quelli senza interessi economici, ma portatori di interessi collettivi che non sempre in un appalto del Comune, ad esempio, possono essere rappresentati dal comune stesso che è parte in causa e, in quanto committente, può avere tutto l'interesse a ricevere l'incentivo e pertanto sottoporsi ad un accordo, che non sempre è totalmente negli interessi generali. Pensiamo quindi che questi accordi per la responsabilità sociale debbano coinvolgere anche stakeholder non portatori di interessi meramente economici. Secondo: la

responsabilità sociale. Ci eravamo permessi ad un certo punto di proporre un testo di legge coerente, perchè la responsabilità sociale presa a pezzettini rischia di piegarsi un po' agli interessi di questa o quell'altra categoria. Tuttavia capiamo che se si vuole premiare le buone prassi nella sicurezza dell'edilizia, bisogna cominciare a sperimentare qualcosa, per cui collaboriamo volentieri, sapendo però che stiamo anticipando una riflessione che forse deve vedere un impegno dell'Assemblea legislativa della regione Emilia-Romagna più vasto di quello più mirato al settore del cantiere edile e delle opere di ingegneria civile. E' per questo che ci permettiamo, già in questo testo di legge, di proporre l'istituzione di un comitato tecnico di controllo, indicato dalle parti sociali e dalle istituzioni, formato da un numero ristretto di personalità autorevoli, non direttamente coinvolte nelle parti, altrimenti si perde la terzietà della verifica e del controllo. Il comitato tecnico agisce, non come obbligo o come ulteriore adempimento con un iter procedurale burocratico dove spendiamo più soldi a fare la carta, piuttosto che la sostanza della responsabilità sociale, ma su attivazione degli stakeholder per cui il cittadino che vede leso il suo diritto all'ambiente da un palazzone enorme, può ricorrere al comitato tecnico di controllo, dicendo che non si adempie agli impegni di responsabilità sociale, così come i lavoratori dipendenti o l'ultimo dei lavoratori autonomi che si trova a dovere pagare tutta la sicurezza, mentre non gli viene riconosciuto nel contatto che ha. Pertanto ci permettiamo di fare una serie di proposte concrete per andare in questa direzione, rendendoci conto che la valutazione di arbitrati e di responsabilità sociale avrebbe la necessità di una sede specifica e le scelte che vengono fatte in questa legge rischiano di creare dei precedenti. Apprezziamo molto l'articolo 10: è una nuova aggiunta rispetto alla prima stesura. Nell'articolo 10 si favorisce la qualificazione degli operatori che realizzano lavori pubblici. Premiare economicamente chi investe in tutela e sicurezza dell'intera filiera compreso l'ultimo dei subappaltatori e dei lavoratori autonomi è la migliore azione che la pubblica amministrazione può promuovere, come dimostra la gestione dell'INAIL che premia le imprese che possono vantare esperienze e prassi positive. Perchè ci permettiamo di citare INAIL? Laddove abbiamo difficoltà a individuare standard e parametri per la responsabilità sociale, ci si appella a quello che ci risulta essere finora l'unico ente pubblico che ha normato e sperimentato la premialità della sicurezza, dando come tutti sappiamo, un abbassamento dell'aliquota di autoliquidazione INAIL annuale a quelle imprese che sono in grado di dimostrare di essere in ordine con l'articolo 24 del decreto ministeriale 12 dicembre 2000 (Modalità di applicazione delle tariffe INAIL), in modo tale che anche qui coordiniamo e portiamo a sintesi le migliori esperienze esistenti. Chiediamo alla Commissione di approvare una legge che non aumenti gli obblighi, anzi ne riduca il numero e semplifichi i documenti che debbono essere presentati. Nell'articolo c'è una serie di proposte concrete: bisogna promuovere la semplice applicazione concreta e premiare chi investe nelle innovazioni e nella qualità del lavoro nei cantieri edili dell'Emilia-Romagna. Noi pensiamo che questa sia la strada maestra per innescare e consolidare prassi di tutela della salute e della sicurezza.

GABRIELE BUIA (ANCE Emilia-Romagna): In tutte le sedi opportune l'ANCE ha sempre ribadito la valenza della parola sicurezza, perchè oggi parlare ancora di

morti bianche ed infortuni sul lavoro è un problema morale e di civiltà. L'ANCE è in prima fila per combattere queste problematiche. L'abbiamo sempre detto e lo stiamo anche dimostrando con i fatti. L'ANCE da due anni ha costituito un'agenzia nazionale per la sicurezza che promuove la cultura della sicurezza in tutte le imprese e per tutti i lavoratori, in sinergia col mondo universitario, col mondo della scuola e con tutte le altre categorie o associazioni che vogliono partecipare a progetti interessanti per la nostra categoria. Questa è una cosa importante perchè siamo convinti che, oltre alle problematiche che ha il lavoratore quando ha un infortunio o la morte, è un problema sociale che impatta direttamente sul mondo delle imprese, sull'imprenditore, per cui l'imprenditore serio, capace che rispetta le regole del gioco e le normative ha tutto da perdere nell'aver un infortunio sul lavoro nel proprio cantiere. Pertanto facciamo tutto quello che è opportuno e utile per andare avanti e per crescere su questa tematica, ma possiamo e dobbiamo fare di più. Però abbiamo bisogno delle nostre amministrazioni, degli organi statali perchè ci sono delle normative importanti che bisogna debellare. Alludo al fatto che si fa tanto per combattere la piaga del lavoro nero o degli infortuni sul lavoro, ma si continua a permettere l'iscrizione selvaggia alla camere di commercio di personaggi non qualificati e che non hanno patrimonio culturale ed attrezzature adeguati per essere chiamati impresa. E' solo un modo per eludere o per evadere e non fanno altro che aumentare quella pletora di imprese uninominali che vediamo iscritte alle camere di commercio e che entrano poi nel sistema dei cantieri ma non hanno assolutamente formazione, non sanno cosa vuole dire sicurezza e per la stragrande maggioranza dei casi non parlano neanche bene l'italiano. Per cui capite bene che è impossibile riuscire a trasmettere la parola sicurezza in questi momenti. Dobbiamo fare di più partendo da qui e dal testo unico sulla sicurezza d.lgs. 81/2008, testo che abbiamo cercato di "limitare" per quanto riguarda le sanzioni, perchè sono eccessive e servono a ben poco, perchè non è con la sanzione che risolviamo i problemi, ma è con la cultura della sicurezza indotta, sia alle imprese che ai lavoratori. Dobbiamo migliorarci, dobbiamo cominciare a ragionare in maniera diversa, anche nelle università e nelle scuole. E' inconcepibile che ancora oggi nei corsi di laurea di ingegneria l'esame di sicurezza sia facoltativo e sostituibile. Dobbiamo cambiare regime, creare sinergie fra il mondo del lavoro e il mondo dell'istruzione per creare dei tecnici che siano competenti e sappiano già cosa vuole dire sicurezza quando entrano nei nostri cantieri. Alludevo al fatto del testo unico che dà delle responsabilità al committente ed è chiaro che il committente deve controllare che l'impresa a cui affida i lavori abbia i requisiti di idoneità ad eseguire questi lavori, cosa che succede ancora di rado. Per l'idoneità basta avere l'iscrizione alla camera di commercio: è assurdo. Non si può prescindere dall'importo dei lavori, dal tipo di lavori che si vanno ad eseguire. Pertanto chiediamo che l'amministrazione regionale ci dia un aiuto usando il testo dell'articolo di legge che è in discussione, per poter fare sì che i Comuni, al momento della denuncia di inizio lavori, verifichino con un attestato SOA, un documento che comprovi l'esperienza di questa azienda, se è in grado di eseguire quelle lavorazioni che le sono state affidate. Senza questo continueremo a parlare tanto di sicurezza del lavoro, ma continueremo a lasciare aperti dei passaggi che permetteranno sempre la

possibilità di entrare in discussione su queste tematiche. Entrando un po' più nello specifico, visto che abbiamo già discusso in sede pubblica ed in altre sedi con l'amministrazione su queste tematiche, l'articolo sulla formazione, è pienamente condivisibile, siamo completamente favorevoli al fatto che la Regione spinga molto sulla formazione. Solo creando la volontarietà e la cultura della sicurezza nel lavoratore e nell'imprenditore si riuscirà ad avere dei risultati. Però bisogna prendere anche delle chiare indicazioni su quella che è la formazione, perchè le risorse sono poche e vanno allocate con cognizione di causa. Il nostro sistema è un sistema paritetico, unico in tutti i settori industriali, perchè il mondo dell'edilizia ha creato un ente formativo paritetico che è il FORMEDIL su base regionale, unico per risultati ottenuti, sia a livello di formazione che per altro. Va sponsorizzato e la Regione deve sponsorizzare questo sistema formativo, perchè è l'unico che ha dato risultati e che crea indotto sul territorio con le scuole edili, con i CPT che sono i nostri enti che entrano nei cantieri, anche in base alla forza che gli ha dato il testo unico sulla sicurezza, ed aiutano le imprese a migliorarsi, controllano l'operatività dei lavoratori e con questi enti paritetici penso che si possa lavorare molto e devono essere sfruttati al meglio. Per cui cerchiamo di allocare al meglio le risorse che sono destinate dalla Regione. All'articolo 3, comma 3 il pdl dice che la Regione "promuove": è giusto promuovere, ma è un'indicazione un po' generica. Chiediamo che la Regione si impegni a sottoscrivere accordi entro un arco temporale ben definito, in modo da concretizzarli nel più breve tempo possibile, anche perchè penso che quando si parla di accordi non si debba mettere ulteriori adempimenti burocratici che non hanno senso, ma occuparsi concretamente di argomenti fattivi che riguardano la sicurezza. Quando si fanno questi accordi è una cosa importante e ritengo che sia doveroso da parte dell'amministrazione far sedere al tavolo di concertazione di normative inerenti la sicurezza, operatori che sappiano cosa vuole dire "sicurezza" e ne parlano con ragione di causa. Non ci interessa assolutamente un posto al sole su queste tematiche, noi vogliamo concretezza, ma la nostra esperienza e il nostro sistema paritetico è un'unicità e una singolarità (come si chiama in astrofisica). Pensiamo di poter apportare un contributo fattivo, per cui chiediamo alla Regione di essere presente nelle cause dove si parla di sicurezza sull'edilizia a 360 gradi. Un altro passaggio importante è l'articolo 4 per quanto riguarda la vigilanza: per noi è un argomento importantissimo perchè vuole dire cercare di coordinare gli interventi ispettivi e senza una vigilanza, senza un osservatorio come richiama l'articolo 5 dell'articolato non si riesce ad operare sul territorio in maniera fattiva e concreta. Dobbiamo per forza di causa far sì che ad un osservatorio regionale faccia seguito un osservatorio provinciale con un tavolo di coordinamento ispettivo provinciale, perchè solo così si può mirare con concretezza gli interventi degli organi ispettivi. Chiediamo che questo sia fatto con celerità, perchè altrimenti continueremo a vedere cantieri controllati due o tre volte in maniera continuativa, mentre altri non hanno neanche un'ispezione. Questo è un problema. Gli organi ispettivi hanno pochi ispettori, fanno fatica, più di tanto non riescono a controllare. Almeno sfruttino i dati che hanno i nostri enti paritetici: le casse edili hanno tutti i dati del territorio. Questo è importantissimo. Dovete per forza di cose appoggiarvi alle casse edili perchè conoscono il territorio: sanno dove possono esserci delle anomalie e possono segnalare agli

organi ispettivi dove andare a verificare. Si snellirebbe molto il processo, si semplificherebbe e avremmo sicuramente degli ottimi risultati. Anche qui quando si parla di osservatorio: ritengo che questo sia una cosa importantissima perchè è meglio parlarne prima, piuttosto che essere chiamati in causa a caratteri cubitali sui giornali perchè nei cantieri edili avviene la maggioranza degli infortuni sul lavoro. Cominciamo a far sintesi delle nostre potenzialità e a mirare direttamente l'obiettivo. L'articolo 6 parla di requisiti cogenti: ne abbiamo sempre parlato, per noi già da tempo si doveva mettere mano a questi requisiti. Si pensa che questo articolo possa portare ulteriori norme di sicurezza sull'applicazione di requisiti cogenti. Siamo attenti a non appesantire ulteriormente le problematiche di sicurezza che, come ripeto, hanno già un testo unico pesante, che al suo interno ha di tutto e di più, per cui ulteriori norme sulla sicurezza sul testo unico, su quelli esistenti, secondo me andrebbero a penalizzare la situazione. Dobbiamo snellire ulteriormente le procedure, semplificarle. Chi sbaglia paga, chiaramente non si torna indietro su questa tematica, però non crediamo che dare anche una sanzione elevata possa cambiare il modo di operare di un imprenditore che vuole stare nel sottobosco e non adempiere agli obblighi di legge. Un argomento importantissimo che è stato sollevato ed è stato anche sottolineato in questa normativa sono le incentivazioni. Finalmente si parla concretamente di incentivi. Anche perchè gli incentivi: come hanno dimostrato gli incentivi al 55 per cento sul risparmio energetico, hanno creato un indotto altissimo perchè concreti. Nel senso che questa legge ha dato dei riscontri concreti a chi li applicava, per cui l'utente ha capito che c'era una convenienza e immediatamente ha cambiato il suo modo di pensare e si è dato da fare per mettere in moto una macchina di innovazione che era importantissima per gli obiettivi che lo Stato, la Regione e la Comunità europea si erano dati. E' importante parlare di incentivi. Le imprese devono capire che più sono virtuose e più possono avere benefici. Questo è un punto importante. Ma non dimentichiamoci che anche il lavoratore deve essere incentivato. Dobbiamo far scattare la molla della volontarietà nel lavoratore che deve cominciare a lavorare in maniera diversa, sapere che se sta attento, se si muove in determinate maniere con attenzione sul cantiere, alla fine può avere una premialità, può essere compensato. Secondo me questa è una leva importantissima su cui bisogna agire. Pertanto chiedo che la Regione trovi risorse da applicare concretamente e fattivamente, identificando i beneficiari e le metodologie applicative, interagendo con l'IRAP, con l'addizionale regionale dell'IRPEF. Queste sono concretezze che possono essere realizzate perchè è volontà della Regione; penso che il sistema della cassa edile possa essere disponibile ad un discorso del genere. E' possibile trovare concretezze e dare ristoro sia alle imprese che ai lavoratori che mettono in pratica le normative sulla sicurezza. Sottolineo che l'articolo 7 riguarda le incentivazioni per una particolarità che ha la regione Emilia-Romagna: gli enti paritetici e le associazioni datoriali sindacali hanno stipulato l'accordo sulla trasferta, che ha una particolarità rispetto alle altre regioni: quando si scrive che il certificato deve essere rilasciato dalla cassa edile competente, in relazione a dove si esegue il lavoro, segnalo alla Regione che, in base a questo accordo che abbiamo sottoscritto, i lavoratori che si muovono sul territorio emiliano-romagnolo possono restare iscritti alla cassa edile di

provenienza e pertanto questo articolato va corretto, perchè non è possibile applicarlo, visto che ormai in Emilia-Romagna ci muoviamo con questo istituto della trasferta. Pertanto chiedo che venga rivisto e corretto, perchè inapplicabile. Mi riservo di consegnare un documento su queste tematiche alla Commissione per essere poi chiamato ad una discussione più concreta su quegli argomenti che ho sottolineato.

CIRO DONNARUMMA (FILCA – FILLEA – FENEAL): Credo che la legge sulla sicurezza che oggi viene presentata sia estremamente importante per le cose che venivano dette prima. Purtroppo nei cantieri edili si continua a morire e quindi affrontare questo tema in ambito di prevenzione credo sia importante, proprio per evitare o quantomeno limitare il più possibile questo tipo di situazione, anche perchè sono d'accordo con chi mi ha preceduto. Uno dei problemi grossi che abbiamo nel settore delle costruzioni è legato all'accesso alla professione. L'accesso alla professione che non è regolamentato in un certo modo, determina poi tutta una serie di problemi, legati appunto anche alla sicurezza. E' paradossale che un dipendente debba fare otto ore di formazione obbligatoria, anzi sedici con la nuova normativa, prima di potere lavorare, ma non è prevista nessuna formazione per l'apertura di un'impresa edile. Faccio il pasticcere e domani apro un'impresa edile, costruisco delle case e non ho nessun obbligo sul piano della sicurezza. Su questo punto credo che occorra fare uno sforzo maggiore. Capisco che è un problema a carattere nazionale, ma bisognerebbe avere anche il coraggio di iniziare a mettere le mani su questi aspetti, in modo particolare anche perchè c'è una sensibilità da parte di tutti, sia del sindacato che delle associazioni datoriali ed è un problema che tocca tutti, non solo qualcuno, se vogliamo veramente regolamentare il settore e selezionarlo. Auspicavamo questa legge perchè riteniamo che sia fondamentale intervenire sulla tutela per la sicurezza. Abbiamo anche inviato una lettera al gruppo di consiglieri dell'Assemblea legislativa regionale e ve ne consegnerò una copia. Su questo documento abbiamo sottolineato alcuni aspetti che andrebbero aggiustati all'interno del progetto di legge. In modo particolare per quanto riguarda la questione legata alla trasferta: abbiamo un accordo regionale che regola la mobilità delle imprese in Emilia-Romagna. E' un accordo che è stato sottoscritto da tutte le associazioni datoriali e fa riferimento al contratto nazionale, cioè è il contratto nazionale ci ha dato la possibilità di fare questo accordo. Quando chiedevamo che le imprese fossero iscritte nelle casse edili del territorio ci riferivamo in modo specifico alle imprese che vengono da altre regioni, perchè in regione abbiamo questo tipo di mobilità che ci permette di controllare le imprese che sono regolarmente iscritte alle casse edili. Se un'impresa non è iscritta alla cassa edile e lavora in nero non è controllabile e la scopriamo se viene esercitata una vigilanza di controllo da parte di organi competenti, molte volte facciamo fatica a trovare scritto chi è il committente sul cartello. La messa in rete delle diciassette casse edili che trasmettono dati all'interno di un server permette monitoraggio delle imprese regolari e poiché abbiamo questo accordo, chiediamo di modificare mettendo: "fatto salvo accordi di carattere regionale" cioè chiediamo di trovare una formulazione che ci permetta di poter salvaguardare questo accordo che per noi è molto importante.

Altro aspetto che volevo sottolineare riguarda l'articolo 3 al comma 2, lettera (d), dove sostanzialmente si fa riferimento agli enti bilaterali. Poiché gli enti bilaterali sono un'emanazione contrattuale, è importante che l'attività di formazione che viene messa in campo coinvolga questi enti bilaterali, i cui promotori sono le associazioni datoriali e sindacali. Quindi ci deve essere uno stretto raccordo con gli amministratori e gli enti, nel senso che siamo i promotori e quindi non è che si fa l'accordo... anzi, in Emilia-Romagna abbiamo il FORMEDIL che è un ente regionale che si occupa di formazione ed è quindi opportuno che ci sia un incontro preventivo con le parti per definire quelli che possono essere gli aspetti legati alle attività di formazione come è previsto dalla legge che afferma anche la necessità di fare sistema. Credo che sia importante sapere che abbiamo messo in rete INPS, INAIL e le casse edili per il rilascio del DURC che è il documento unico di realtà contributiva e che viene rilasciato da questi tre enti e certifica la regolarità dell'impresa. Abbiamo necessità di recuperare tutto l'aspetto delle notifiche delle AUSL, altro aspetto per noi importante che va richiamato all'interno di questo progetto di legge, in modo più operativo. Faccio alcuni esempi: dobbiamo mettere in rete le AUSL, le DPL, i CPT, i comuni e dobbiamo caricare questi dati attraverso la committenza, quindi sono gli istituti professionali che fanno riferimento. E' tutto un sistema di rete che bisogna prevedere, sul piano operativo. Vorrei essere chiaro: questa è la legge che stabilisce gli indirizzi, poi c'è un aspetto operativo che è legato anche alle convenzioni che bisogna mettere in atto, perchè non è che possiamo andare a chiedere i dati, quindi ci deve essere una sorta di convenzione che deve prevederlo, altrimenti sul piano pratico, ci perdiamo. Lo dico perchè abbiamo fatto esperienze in alcuni territori con i vigili urbani o quando abbiamo attivato delle banche dati, abbiamo fatto delle convenzioni. Se non facciamo questo, diventa difficile attivare la procedura di verifica e gli obiettivi che ci siamo dati. Chiedo una maggiore attenzione anche su questo aspetto, perchè ho l'impressione che sia stato un po' tralasciato l'aspetto della messa in rete con i vari enti attraverso convenzioni. Ovviamente ogni ente fa riferimento anche sul piano nazionale, dobbiamo tentare di fare questo tipo di ragionamento.

Vorrei riprendere poi la questione dei lavoratori autonomi, per lanciare una proposta, per cercare di fare un ragionamento regionale legato agli incentivi che potrebbe anche prevedere l'anzianità dell'impresa. Se l'azienda lavora da anni nel settore delle costruzioni, allora posso dargli la possibilità di avere incentivi, ma anche di potersi costituire. La butto lì come suggerimento, credo che questo punto sia importante. L'altra questione sono tutti questi criteri su cui stiamo ragionando oggi, probabilmente potrebbero essere adottati per quanto riguarda l'applicazione delle stazioni appaltanti per quel che riguarda i 500 mila euro. Abbiamo letto sul Sole 24 Ore che il 60 per cento degli appalti sono sostanzialmente su questo importo, quindi perchè non pensare che in Emilia-Romagna questi criteri li possiamo applicare anche per gli appalti con questi importi?

IGOR SKUK (Legacoop Emilia-Romagna): Credo che, in primo luogo, dobbiamo ringraziare per il un buon lavoro svolto. Credo che questo progetto di legge colga in modo intelligente gli spazi possibili di spiegamento che vi possono essere tra

la normativa nazionale col d.lgs. 81/2008 e quello che concretamente possiamo fare sul nostro territorio. E' vero che si tratta prevalentemente di una norma che ha soprattutto una funzione di indirizzo e che dovrà trovare successivamente spazi di esplicazione, anche attraverso altri strumenti. Voglio ringraziare, oltre ai nostri ospiti, anche i rappresentanti delle associazioni datoriali che mi hanno preceduto, perchè condividendo in gran parte le osservazioni che hanno fatto, mi consentiranno sostanzialmente di fare soltanto un paio di commenti al provvedimento che stiamo esaminando. In primo luogo credo che sia opportuno considerare come la cosiddetta sicurezza sia uno dei fattori che dobbiamo necessariamente mettere in relazione con due elementi fondamentali, che sono il fattore organizzativo e della qualificazione degli addetti. Questi aspetti sono stati richiamati e non mi soffermo sul tema della qualificazione, in quanto la valorizzazione del sistema della formazione sarà sicuramente una delle gambe su cui poggerà lo sviluppo di questo provvedimento. La lega delle cooperative ha sviluppato una programma intenso di applicazione del d.lgs 231/2001 sulla organizzazione delle proprie cooperative, favorendo un approccio di carattere non burocratico, quindi non di costruzione di castelli di carta, allo scopo semplicemente di esimenti per la sicurezza, ma puntando su dei programmi di qualificazione organizzativa che hanno anche come obiettivo, quello di innalzare le soglie di sicurezza. Credo che sulla scorta di questa esperienza di Legacoop, ma so che è diffusa anche in altre associazioni imprenditoriali, probabilmente le associazioni possono pensare di acquisire anche un ruolo forse più attivo per testimoniare quelli che sono gli impegni e le attività svolte dalle proprie imprese. Credo che sarebbe molto importante, e questa è la prima osservazione che faccio, arrivare ad una classificazione degli investimenti in sicurezza, dei quali è opportuno tenere conto per testimoniare i comportamenti virtuosi delle nostre aziende. Per quel che riguarda le nostre aziende, sono chiare le entità delle risorse che potranno essere messe a disposizione: in questo caso, la quantità com'è noto può fare sicuramente la differenza. Le imprese grandi e più strutturate sono spinte, quasi obbligate, a fare investimenti per la sicurezza per le condizioni che sono note. Riscontriamo anche comportamenti virtuosi da parte di piccole aziende, non solo cooperative, e quindi valutiamo che questo tipo di investimenti non sia perfettamente e direttamente collegato a condizioni di carattere economico. Si tratta del modo di intendere l'azienda e l'impresa, questo è chiaro. Per questa ragione, come veniva ricordato, l'aggiunta di incentivazione di carattere "agevolativo" è probabilmente una categoria particolarmente apprezzata che probabilmente costa anche meno e può essere messa in campo in maniera sicuramente efficace. Vorrei fare soltanto una battuta sul tema delle piccole imprese e soprattutto sulle imprese personali. Io credo che queste siano un elemento fondamentale del funzionamento della nostra economia e anche del nostro comparto. Fra queste imprese non ci sono aziende cooperative, mi permetto però di fare questo commento: queste vanno sicuramente aiutate nello sviluppo di processi di qualificazione e credo che una forte incentivazione per il sistema potrebbe essere un investimento rivolto alle piccole imprese sulla formazione degli addetti, sulla sedimentazione di nuove forme di consapevolezza e responsabilità perché questi sono parte, sono i soggetti che collaborano nei nostri cantieri e che fanno funzionare il nostro sistema. Abbiamo bisogno di

creare una sorta di filiera che non riguarda soltanto le nostre imprese. La legge prevede anche una incentivazione per gli utenti e credo che sia molto importante sollecitare delle forme di “sensibilità etica” delle famiglie, di piccoli lavori dei consumatori privati. Questi devono assumere parametri di valutazione che non sono soltanto di tipo quantitativo (posso avere un premio perché attivo l'appalto o il piccolo con un'azienda qualificata), ma devono essere sensibilizzati anche in altro modo. Credo che forme di investimento molto importanti debbano essere fatte anche nel campo dei consumatori che sono anche organizzati in altre forme: cooperative, gestori condominiali, soggetti che in un qualche modo organizzano questa attività.

LEONE PERA (ISPESL Piacenza, Parma e Reggio Emilia): Buongiorno a tutti. Io parto da alcuni presupposti che mi derivano anche dall'esperienza, poiché sono direttore purtroppo a Milano, Lodi e Pavia, ma prendo uno stipendio solo anche se ho due dipartimenti. Proprio lunedì abbiamo avuto una riunione analoga in regione Lombardia. Siccome ho contatti anche con la regione Toscana, credo che l'Emilia-Romagna, la Lombardia e la Toscana costituiscano nei fatti le regioni pilota per quanto concerne le tematiche che affrontiamo nel campo dell'edilizia e non solo. Vi sia di riflessione un dato emerso proprio l'altro giorno in regione Lombardia sulla frequenza infortunistica per regione e tipo di conseguenza dove si danno dei dati statistici secondo un parametro che rapporta il numero dei lavoratori effettivamente esposti al rischio, o meglio il numero degli addetti, con i cosiddetti indici di frequenza che sono gli indicatori di rischio, con l'esclusione poi del concetto in itinere perché è un dato reale: c'è maggiore attenzione sulle morti bianche ma è altrettanto vero che nel 2000 le morti sono state poco meno di 2000 e l'anno scorso 1350 circa. Quindi sono calati e in questi anni c'è stata una maggiore attenzione nel confronto di questa tematica. Però mentre l'indice nazionale italiano, sull'inabilità temporanea è pari a 29,03, quello della regione Emilia-Romagna è pari a 39,37; mentre l'indice di inabilità permanente in Italia è 1,69, quello della regione Emilia-Romagna è 1,83. Questi dati emergono da una tematica di confronto tra l'INAIL e l'ISPESL. Ieri c'è stata l'ennesima riunione della conferenza Stato-Regioni e non si è deciso nulla quindi il dato è preoccupante. Sono preoccupato che il testo unico, il d.lgs. 81/2008, che ho contribuito a realizzare nelle parti tecniche, in alcuni aspetti, faccia la fine dello sportello unico, che riguardava i nuovi insediamenti produttivi e che ha avuto in Italia solo in Reggio Emilia, una provincia pilota da questo punto di vista. Ho collaborato con l'assessore Leoni dando sicuramente dei risultati produttivi, ma ci volevano in ogni comune, in ogni consorzio e in ogni provincia dei Leonardo da Vinci che fossero delegati a dare delle risposte ai nuovi insediamenti produttivi. Anche perché sono farraginose le procedure: l'altro giorno ad una azienda che voleva ampliare il proprio stabilimento, il comune, non dico dove, ha chiesto 36 elaborati tecnici e amministrativi e questo è un dato preoccupante per la semplificazione delle procedure. Condivido il discorso ANCE che ho sentito qui questa mattina. Quando si parla di edilizia bisogna parlare anche di macchine, di attrezzature, di gru. E quali sono le procedure attuali? Oggi un extra comunitario viene in Italia, autorizzato, si iscrive alla camera di commercio, conosce poco l'italiano - ha detto giustamente il rappresentante dell'ANCE - compra una gru, una

betoniera che viene omologata presso il costruttore, quindi dotata di certificazione CE, che non vuol dire "China export", anche se per un anno abbiamo avuto questo problema, questa macchina viene collaudata ed omologata. Il testo unico recita nell'articolo 71, comma 11 che richiama i commi 8 e 4: *"le verifiche periodiche le fanno le AUSL di cui la prima la fa l'ISPESL dopo 2 anni"*. Nel frattempo questo extra comunitario ha montato una macchina collaudata dal costruttore, ad esempio un semovente, su terreno friabile e cedevole e la prima verifica viene fatta dopo due anni, senza patentino perché è autorizzato dalla camera di commercio e non ha avuto nessuna autorizzazione specifica di idoneità all'utilizzo delle macchine, perché il patentino ci vuole per i saldatori e per i procedimenti di saldatura, per i recipienti a pressione, ma non ci vuole per le macchine per l'edilizia e in due anni in cinque cantieri ha fatto cinque morti. E' qua che le Regioni devono intervenire a dire qualche cosa allo Stato. Ci ha provato in realtà due anni fa con una delibera della Giunta, la regione Veneto, assumendo una delibera che non stava in piedi, perché prevedeva che chi veniva ad operare con una gigantesca autogrù del valore di 4-5 milioni di euro, doveva avere un patentino rilasciato dalla regione Veneto. Il che vuol dire che un Emiliano o un Lombardo non potevano andare nel Veneto; naturalmente tale delibera se la sono rimangiata. Da qui, un'accusa alle Regioni per acquisire un'omogeneità comportamentale perché se riconosco all'Emilia-Romagna una capacità propositiva, è altrettanto vero che dobbiamo diventare poi attuativi nelle procedure. Sento parlare e leggo, perché me lo sono letto attentamente questo testo, di formazione. Condivido tutto sul concetto di formazione tranne un aspetto disatteso: chi forma i formatori? Perché oggi abbiamo la distribuzione dell'ignoranza. Chi conosce le 963 direttive comunitarie che sono in inglese, francese e tedesco? Chi conosce i decreti ministeriali e le circolari operative? Bisogna fare una cabina di regia, c'è da fare qualcosa che omogeneizzi anche il campo delle interpretazioni. Questo è il vero problema: formare i formatori perché mandiamo in giro gente che non ha cultura e quindi non sa fare la prevenzione e questo è un aspetto significativo. E' fondamentale ed è un problema che va affrontato. Dopo aver tenuto un corso con un altro collega ad Ostia a settantuno giudici che sono gli ispettori delle Procure e a dieci colonnelli della Guardia di Finanza, è apparso chiaro che i giudici si trovano veramente in difficoltà giacché si trovano a dover valutare e condannare delle persone quando le loro sedi lavorative presentano altrettanti gravi problemi di salubrità. Come fanno a condannare una persona quando si trovano loro stessi in una condizione in cui l'ambiente in cui operano, non è sano? Ci sono scuole e aziende ospedaliere che non rientrano nelle linee guida fondamentali primarie né della regione Lombardia, né della regione Emilia-Romagna. Si dice di controllare le falegnamerie, i cantieri edili, ma abbiamo il 50 per cento degli edifici pubblici che non è a norma, con le barriere architettoniche, con la mancanza degli ascensori, con gli aspetti dei carichi di incendio. Quanti ospedali in Emilia-Romagna hanno il certificato prevenzione incendi? Due. Quindi viviamo in uno stato di confusione in cui c'è presente il d.lgs 626/94, il d.lgs 494/1996, il dpr 547/1955, le direttive comunitarie, i decreti e le circolari. E voi dite: sono state tutte soppiantate dal testo unico. Verissimo, però nel testo unico in 306 articoli e in 51 allegati si dice 24 volte che alcune decisioni importanti verranno prese entro 12 mesi dalla data

del 15 maggio 2008. A ieri pomeriggio non è stata presa nessuna decisione in merito. Allora il ruolo delle Regioni deve essere incentivante anche in questa direzione. Quali formazioni si possono dare quando mancano le linee guida in alcuni settori? Ricordo i sei morti di Catania nelle fognature e che per gli ambienti confinati c'è stato un gruppo di lavoro messo in piedi in tre settimane. Vedete che siamo carenti anche da questo punto di vista, sul concetto delle linee guida degli ambienti confinati. Perché, chiedo al relatore e al proponente di questo testo di oggi, non si dice nulla delle macchine e delle attrezzature? Vorrei che venisse aggiunto qualche cosa anche in questa direzione e anche delle direttive comunitarie. Perché, e questa è una preghiera che faccio, viene disatteso il ruolo dell'ANCE, dei Vigili del Fuoco, quello dell'ISPESL stesso?

Nell'articolato si recita "e altri enti": non credo che questi tre enti che ho citato abbiano un ruolo così subalterno o sottodimensionato. Si pensi che tra Parma e Bologna l'ISPESL paga venti borse di studio per la ricerca in protocolli d'intesa fatti con l'Università e la medicina del lavoro e a Bologna con l'Inail stesso. Direi che la ricerca si fa anche attraverso questi atteggiamenti. E ora che i cervelli smettano di scappare negli Stati Uniti e altrove perché non diamo incentivi e stimoli in questa direzione. Spendiamo 3 milioni di euro per fare pubblicazioni che vengono distribuite, facciamo delle linee guida che solo l'anno scorso nel campo dell'edilizia hanno avuto 80 mila accessi. Si pensi al focal point di Bilbao dove siamo punto di riferimento europeo per questi aspetti. Il problema che è stato affrontato anche prima di me da altri riguarda gli appalti: giusta la considerazione ripresa dall'ing. Manzi nella regione Toscana. Il problema degli appalti è molto grave sul concetto anche dei terzi e deve trovare una sua risposta a monte nei capitolati oltre che nella progettualità. Peraltro il testo unico dà una nuova dimensione dei progettisti dove evidentemente si assumono delle responsabilità sul piano della sicurezza sulla quale non esistono i ribassi d'asta. Abbiamo un esempio tipico che io pongo come punto di riferimento, anzi ne abbiamo due: due aziende ospedaliere, di Bergamo e Parma che stanno attuando le procedure comportamentali con collaudo in corso d'opera, analisi degli appalti e tutti gli annessi e connessi. A Parma, per il nuovo impianto del reparto di pediatria, riconosco al direttore generale Venturi la capacità di aver saputo coinvolgere forze tecniche per dare delle risposte in questa direzione. E queste devono costituire un esempio che abbiamo in Italia su come muoverci: è il capitolato, sono gli appalti e i subappalti che devono trovare un'analisi che ha una struttura piramidale perché voi sapete che il ruolo fondamentale dell'RLS e del datore di lavoro è stato sottolineato dal testo unico. Io ho dato in un'azienda milanese secondo una direttiva Seveso, una non conformità – e una non conformità è un fatto grave – ad un'industria chimica perché non era stato coinvolto in modo adeguato l'RLS come prevede il testo unico.

Poiché qualcuno ha chiamato in causa il concetto della famiglia e lo riprendo- il *pater familias* diventa datore di lavoro, se chiamate in casa per sostituire una caldaia pur dando l'incarico ad un ingegnere. Nella vecchia 626 la responsabilità era del datore di lavoro, adesso in tutti i casi il *pater familias* è datore di lavoro ed in caso di incidente diviene corresponsabilizzato anche lui in questa logica. Sembra un paradosso ma è così. Poi perché non si dice nulla qua e vorrei che qualche riferimento nascesse, se non altro come stimolo, so che la delega è del

Ministero dello Sviluppo economico delle attività produttive e del Lavoro, perché non si dice nulla delle centinaia e centinaia organismi notificati che sono stati autorizzati in Italia? Gli organismi notificati fanno i collaudi degli impianti di terra che nei cantieri edili ci sono e degli ascensori che nei cantieri edili ci sono. L'Italia è il paese al mondo con il maggior numero di ascensori: 852 mila e vengono controllati e vengono delegati ai controlli, non tanto le AUSL (l'ISPESL non lo fa più) che ne farà il 15 articolo, ma nell'85 per cento dei casi organismi notificati privati. I controlli e le verifiche vengono assegnate a coloro che costano meno. Allora non ci sta che i due ascensori di Taormina vengano controllati da un ente di Milano ad ottanta euro l'uno. Vi faccia riflettere questo punto. Termino con questa riflessione e queste proposte che alla luce delle considerazioni fatte potrebbero portare lontano ed essere analizzate in modo migliore e mi scuso con voi della fretta con cui le ho esposte. Propongo quindi un coordinamento ristretto inteso come cabina di regia e spero che questi suggerimenti non vengano disattesi.

GIAN CARLO MUZZARELLI: Raccolgo la disponibilità dimostrata. Desidero però dare la parola ad un tecnico della Regione, il dott. Giuseppe Monterastelli, al fine di chiarire un passaggio contenuto nella relazione appena svolta dal direttore dell'ISPESL e relativo al tema della certificazione che, se non chiarito subito, potrebbe dare adito ad un'interpretazione impropria e determinare immediatamente una serie di interrogazioni da parte dei consiglieri.

GIUSEPPE MONTERASTELLI (Servizio Sanità pubblica Regione Emilia-Romagna): Relativamente al fatto che le Regioni non pongono nell'ambito dei loro piani di attività il controllo delle strutture sanitarie, preciso che la regione Emilia-Romagna con il Piano per la prevenzione assunto con delibera di Giunta n. 426 del 27/03/2006, ha posto cinque settori da controllare prioritariamente: l'edilizia, la metalmeccanica, il legno, la sanità e le scuole. La sanità è stata posta, primo, per la complessità della produzione che si svolge in questo settore, che va dagli apparecchi a pressione fino al rischio biologico, secondo, perché ci sembrava coerente e corretto, essendo la vigilanza in tema di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro attribuita alla Regione ed in modo particolare all'assessorato Politiche per la Salute, che a chi detiene il potere di fare controlli si attribuisse un compito specifico di controllare i propri settori per non cadere in quello che l'ing. Pera diceva della magistratura che opera in strutture non a norma e proprio in quelle strutture si devono condannare soggetti che hanno violato le stesse norme che in quel momento sono violate in corso d'opera.

Per quanto riguarda il tema più delicato del certificato prevenzione incendi, la normativa riferita al possesso del certificato prevenzione incendi è di per sé assolutamente complessa e le strutture sanitarie della regione Emilia-Romagna sono in possesso o del Nulla Osta Provvisorio (NOP), ma tale definiva la legge oggi trasferito e in corso di trasferimento come certificato di prevenzione incendi, o sono in possesso del certificato prevenzione incendi o del progetto di adeguamento approvato dal comando dei Vigili del Fuoco che equivale nella sostanza, anche se non nella forma, al possesso del certificato prevenzione incendi. Si tratta di una questione molto complessa ma assolutamente delicata.

Ovviamente abbiamo come obiettivo preciso e specifico quello di garantire la sicurezza dei pazienti perché pensate a cosa vuol dire un incendio in un ospedale: vuol dire non operare come in un albergo o in un edificio come quello della Regione, dicendo alle persone: scappate, ma significa portare dentro i Vigili del Fuoco e far trasportare fuori i pazienti una volta posti in sicurezza, il più delle volte significa portare fuori dei letti. Chi è di Bologna, conosce bene lo sforzo compiuto per adeguare l'ospedale Maggiore con una intera colonna per poter portare fuori i pazienti con i letti e alla Sanità tale sforzo è costato la vendita del Palazzo dei Banchi in Piazza Maggiore. Quindi tutte le strutture sanitarie in Emilia-Romagna sono a norma per quanto riguarda l'aspetto legato all'antincendio. In modo particolare si è posta attenzione a formare il personale. La Sanità, mi sembra, ha 70 mila dipendenti e il 20 per cento, circa 14 mila, è stato formato per portare fuori i pazienti in caso di incendio. Sono state fatte prove di evacuazione e all'ospedale Maggiore addirittura si è fatta l'ipotesi di un attacco terroristico all'undicesimo piano che isolasse i piani superiori e quindi sono stati portati fuori dei volontari come se fossero ammalati. La stessa cosa è stata fatta a Parma, a Rimini ed in altri ospedali. Il certificato di prevenzione incendi è un elemento di arrivo ma ci sono anche altre misure precedenti che sono state assunte e ricordo che il certificato prevenzione incendi viene rilasciato dal comando dei Vigili del Fuoco per l'intero edificio e se quell'edificio subisce una semplice modifica, ad esempio una porta antincendio viene sostituita, è necessario un nuovo certificato ad integrazione dello stesso. Quindi la complessità c'è, ma la garanzia viene data nel modo più assoluto.

GABRIELLA MAGRI (Federazione Ordini degli Ingegneri dell'Emilia-Romagna): Prima di tutto volevo far conoscere l'organizzazione che in questo momento c'è in regione per quanto riguarda gli ingegneri in quanto ogni ordine provinciale ha la sua commissione sicurezza con i relativi referenti e poi c'è una commissione regionale che naturalmente cerca di coordinare gli ordini che hanno aderito e ha lo scopo di promuovere una maggiore organicità sia dal punto di vista operativo-tecnico sia interpretativo delle norme, naturalmente nei limiti del possibile. In questo senso credo che sia un momento molto positivo per la figura tecnica dell'ingegnere in quanto per diverso tempo c'è stata una sorta di disgregazione che in questo momento invece direi essere stata superata portando ad una produzione fattiva di documenti e impostazioni tecniche. Oltre a questo gruppo regionale c'è naturalmente anche un gruppo nazionale, che tra l'altro ha avuto sede qui a Bologna, proprio di rielaborazione ed analisi del testo unico del d.lgs 81/08 dando in tempi assolutamente brevi ed insperati una prima lettura ed una prima proposizione di miglioramento da parte di tutti gli ingegneri d'Italia. Per l'Emilia-Romagna è stato un punto di eccellenza l'aver coordinato il gruppo nazionale. Ho fatto questa premessa per dire che noi ingegneri dell'Emilia-Romagna siamo molto attivi, ci teniamo ad essere presenti anche nel momento in cui questi progetti di legge vengono predisposti e chiediamo di essere invitati non solo per il commento ma anche all'atto della stesura. Diamo la nostra disponibilità con questo gruppo assolutamente attivo e direi per un motivo sostanziale: in realtà lo dice anche il titolo stesso del pdl: "Sicurezza del lavoro nei cantieri edili e di ingegneria civile". Ovviamente io parlo per il comparto degli

ingegneri che rappresento, ma dal mio punto di vista è una problematica che andrebbe estesa a tutto il comparto tecnico che ricopre determinati ruoli. Di fatto noi rappresentiamo la capillarità su tutto il tessuto sociale in quanto ci occupiamo sia di piccoli cantieri privati che di grandi appalti pubblici. Operiamo in gruppi complessi o singolarmente, al nostro interno gli associati possono svolgere ruoli completi, in quanto il progetto è di piccole dimensioni o ruoli estremamente specialistici quando i progetti sono di grande complessità. Noi di fatto siamo la “cucitura” tra committenti, imprese, lavoratori e faccio presente che con il d.lgs 81/08 il comparto tecnico diventa anche committente perché porta alla nomina del responsabile dei lavori esclusivamente la figura del progettista, del direttore dei lavori. Io parlo a nome della mia categoria, ma anche a nome di tutti, non si può pensare di non coinvolgerci attivamente in qualunque legge che riguardi l'evoluzione della sicurezza in quanto in prima persona direttamente coinvolti. Tra l'altro noi come federazione regionale abbiamo anche condiviso delle buone prassi: già da almeno quattro anni abbiamo compensato quella che a nostro avviso era una carenza legislativa sulla regolamentazione comportamentale di minima garanzia sul ruolo del coordinatore della sicurezza, in quanto noi per primi vedevamo delle discrepanze immense per i controlli e le modalità di approccio o le modalità operative del cantiere. Chiaramente questo poteva accadere in quanto la legge non era troppo stringente sia per la variabilità dei cantieri sia per la loro complessità, però di fatto questo ha portato ad avere dei tecnici estremamente attenti, pignoli e continui nello svolgimento dell'attività con altri che invece hanno un metro più blando. Noi abbiamo cercato di dare, con queste buone prassi, una minima regolamentazione anche a tutela della committenza che a fronte di un incarico di una scelta tecnica deve poter avere un minimo confronto. Vorremmo mettere a disposizione della Regione le buone prassi e la documentazione che abbiamo sviluppato anche perché in alcuni casi, come Parma da dove provengo, sono state condivise con gli altri ordini professionali ed hanno dato vita ad un discorso corale nel quale crediamo attivamente.

Tornando più tecnicamente al progetto di legge, volevo sottolineare quella che per me da anni è una problematica tecnica, visto che da anni opero costantemente sui cantieri, che è quella di ricomprendere nelle imprese, nei lavoratori autonomi anche tutte quelle voci che entrano in noli a caldo, in noli a freddo, fornitura di vario genere e titolo e trasporti, intendendo per trasporti non le mere forniture di merci che vengono prese e scaricate nei cantieri, ma movimenti terra, le autobetoniere perché di fatto chi si trova nei cantieri si trova spesso invaso da questi padroncini che a vario titolo entrano, che non sono lavoratori autonomi, non sono impresa e non si sa come trattarli, non hanno una regolamentazione e credo di non sollevare le critiche di nessuno se dico che tante volte capita per tutta una serie di motivi tecnico-amministrativi, che non sto a spiegare, che ci siano delle forniture definite tali perché non raggiungono la soglia percentuale di manodopera, per cui in un appalto pubblico può capitare molto spesso di avere un'impresa a titolo di fornitura quando questa impresa magari ha un 30 per cento di manodopera che opera in cantiere e ha titolo di esserlo. Mentre negli appalti pubblici la gestione degli appalti e dei subappalti ha sicuramente un iter piuttosto complesso di approvazione del subappalti, la

fornitura non ha bisogno di nessuna procedura particolare per cui ci sono lavoratori ipercontrollati e lavoratori che nessuno ha mai visto o conosciuto ma che di fatto operano uno di fianco all'altro. Mi unisco assolutamente a quanto detto dal dott. Buia dell'ANCE e altri relatori sul fatto che c'è una facilità estrema di iscrizione alla camera di commercio, specialmente da parte dei lavoratori autonomi e chiaramente il comparto tecnico che si trova nei cantieri non può allontanare persone che reputa negative perché comunque hanno titolo per esserci. Ci sono persone che non comprendono un minimo di lingua italiana: nessuno vuole l'Italiano fluente, però d'altra parte per un coordinatore o un tecnico che deve fare un progetto sicurezza o un progetto di emergenza o un qualunque tipo di disegno sulla sicurezza in cantiere, nel momento in cui non riesce a comunicarlo, diventa impossibile metterlo in pratica. L'aspetto di qualificare coloro che si iscrivono alla camera di commercio e valutare che abbiano quel minimo di comprensione di comunicare tra di loro perché naturalmente sui cantieri possono esserci molte etnie diverse, quindi il problema è non solo tra tecnico e lavoratore ma anche tra lavoratore e lavoratore: pachistano, dell'Europa dell'est, nordafricano e tutti quelli che giustamente vengono per lavorare. Quindi la nostra richiesta del controllo di noli forniture e movimentazione merci si unisce a quello che ha detto la signora Boattini della CNA sul fatto che anche coloro che non rappresentano il contratto edile, quindi quelli che generalmente sono nella metalmeccanica vadano seguiti. Io apro il ventaglio anche a queste imprese e sicuramente ci vuole un controllo maggiore e più serio nel momento in cui si accettano dei lavoratori. Per quello che riguarda gli incentivi alla formazione, all'articolo 7 (Incentivi per i committenti) e all'articolo 8 (Incentivi per le imprese), credo che ci sia da prendere in considerazione anche gli incentivi per il comparto tecnico. Ci deve essere il modo per distinguere chi si comporta bene e chi no, chi va sempre in cantiere ed opera una formazione costante, rispetto a chi in un certo senso svilisce la categoria facendo un po' di carta e chiaramente mandando a scatafascio il buon lavoro di un altro. Tante volte capita di sentirmi dire dal muratore o dal carpentiere: "ma sei ancora qui? Ma in quell'altro cantiere il tecnico non è venuto quasi mai e tu sei venuta due giorni fa". Questo significa che anche i tecnici hanno bisogno di essere incentivati e uniformati. Hanno bisogno di essere incentivati con una formazione continua, come diceva il dott. Buia, nelle scuole superiori, nelle università. Ormai il campo della sicurezza è una specializzazione e come anche diceva l'ing. Pera, si devono fare dei corsi specialistici anche sui macchinari e sulle attrezzature. Chi ha una estrazione edile fa fatica a piegarsi su tutto quello che sono le parti impiantistiche e meccaniche quindi sicuramente l'esigenza di una formazione mirata, tecnica ed efficace è fondamentale. La formazione deve essere fatta anche a tutti quegli enti preposti ad accogliere le documentazioni, ad esempio i comuni che sono i più frequenti, perché per tutti i documenti dell'allegato 17 che devono essere consegnati al comune, c'è una discrepanza tra un comune e l'altro che è spazzante, nel senso che anche il tecnico, il committente che deve operare in una certa maniera, ogni volta, invece di avere un parametro tecnico di riferimento, deve cercare di capire come in quel comune si fa e questo tecnicamente non è accettabile, perché stiamo parlando di questioni molto terra terra, ma che rientrano in un progetto sicurezza comune. Quindi incentivare la

formazione anche per il comparto tecnico, a maggior ragione quando questi può assumere anche il ruolo di responsabile dei lavori. Questo è obbligatorio perché non può scegliere il progettista o il direttore dei lavori: deve assumere quel ruolo. Un magistrato mi diceva che è quasi automatica questa nomina, fa parte degli elementi ancora da definire. Quindi formazione anche agli enti, uniformità di comportamento nelle verifiche. Visto che si parlava di migliorare e anche di coinvolgere maggiormente gli enti di controllo. Noi naturalmente soffriamo di controlli molto diversi come dicevano le imprese: in un comune hanno un certo tipo di sanzione, in un altro comune no, ma lo stesso succede al tecnico. Ci sono molti elementi aleatori che vanno stretti, vanno calmierati. Queste sono le cose principali che volevo sottolineare e vi ringrazio per l'attenzione.

SAVERIO SANDRI (Coordinamento dei collegi della provincia di Bologna): Buongiorno. In questa sede rappresento il coordinamento dei collegi della provincia di Bologna che recentemente si sono costituiti per affrontare le problematiche dal punto di vista della sicurezza sul cantiere. Ci si è accorti di poter fare un fronte comune perché i problemi sostanzialmente sono uguali. Le differenze che normalmente ci sono tra i tecnici e fra gli ordini, le peculiarità che distinguono normalmente un ingegnere da un architetto, da un geometra, in questa materia si livellano. Fondamentalmente l'architetto, il perito, l'ingegnere e il geometra fanno tutti lo stesso tipo di lavoro e lo devono fare allo stesso modo per cui le problematiche sono comuni e come già detto precedentemente dalla mia collega, pongo anch'io sull'uniformità di giudizio tra le varie province e tra le AUSL di una stessa provincia. A secondo di chi verrà in cantiere sappiamo su cosa verrà posto l'accento e questo crea una difformità di giudizio, un modo un po' ambiguo con il quale relazionarsi che crea dei problemi lavorativi a noi, ma in ultima analisi alle imprese e ai lavoratori che non sanno come comportarsi. Cambiano le leggi, ma i morti non diminuiscono in modo rilevante e sostanziale, quindi probabilmente non è solo un problema di leggi, ma anche di comportamenti da mantenere in cantiere. Crediamo che fra le varie potenzialità che si possono sfruttare ci sia quella dei coordinatori: ci siamo resi conto di essere sulla carta un soggetto principale, al pari del committente e dell'impresa appaltatrice che però non riesce ad agire come vorrebbe e potrebbe perché i nostri poteri rimangono sulla carta: noi possiamo arrivare fino ad un certo punto, noi possiamo sospendere la lavorazione, dare la comunicazione all'AUSL e al dipartimento provinciale del lavoro però è un potere che rimane sulla carta perché noi siamo poi i primi a pagarne le spese in tutti i sensi perché poi l'impresa e il committente non ti chiamano più e quel canale viene interrotto. E' un gioco che si può fare una o due volte e basta. A quel punto dovremmo essere spalleggiati nel senso di poter lavorare insieme con la AUSL e il dipartimento provinciale del lavoro per stabilire delle prassi. La collega che mi ha preceduto è già riuscita ad instradare questo lavoro nella provincia di Parma, ha già trovato il modo di interfacciarsi in tutta la regione. Noi ci siamo costituiti per riuscire a farlo fattivamente nella provincia di Bologna confrontandoci con chi ha già cominciato questo tipo di discorso. A tal fine la nostra proposta è molto semplice ed è quella di poter partecipare ai tavoli dove vengono scritte e pensate le leggi e quelle che sono le norme, le circolari e buone prassi da tenere in cantiere, allargando il

concetto che partendo dalla formazione che possiamo svolgere all'interno dei nostri ordini, facendo da collegamento fra gli enti e i nostri iscritti, arriva alla possibilità di concordare con gli enti e AUSL delle buone prassi riuscendo a far arrivare in cantiere un concetto che per ora è solo sulla carta.

ALBERTO DUSMAN (Ordine degli Ingegneri della provincia di Ravenna): L'ordine degli ingegneri di Ravenna non aderisce alla Federazione regionale degli ingegneri. Quando abbiamo letto questo testo, ci è parso che, visto che ci sono poche energie monetarie a disposizione, la cosa migliore da fare sia incentivare la formazione e coordinare ed aumentare i controlli. Abbiamo due osservazioni. La prima è all'articolo 4 che dice: "razionalizzare e semplificare l'attività amministrativa". Un suggerimento di buon senso che non è demagogico, è quello di semplificare l'attività amministrativa e migliorare l'efficienza e l'efficacia perché, se guardiamo tutto il contenuto della legge, questo non viene rispettato.

L'ultimo punto è quello dei requisiti tecnici: quando scrivete al punto 3 e 4 che ci saranno ulteriori linee guida indicative, penso per il lavoro dei tecnici, si parla in termini prestazionali. Il concetto di "prestazionale" è stato acquisito da pochi anni perché tutti i nostri termini erano prescrittivi. Questo facilitava anche la legge e i giudici, quelli prestazionali invece sono tutti da dimostrare.

Si devono incentivare almeno gli operai a seguire le elementari norme di sicurezza come utilizzare l'elmetto.

La seduta termina alle ore 12.00

Approvato nella seduta del 29 gennaio 2009.

La Segretaria
Samuela Fiorini

Il Presidente
Roberto Piva